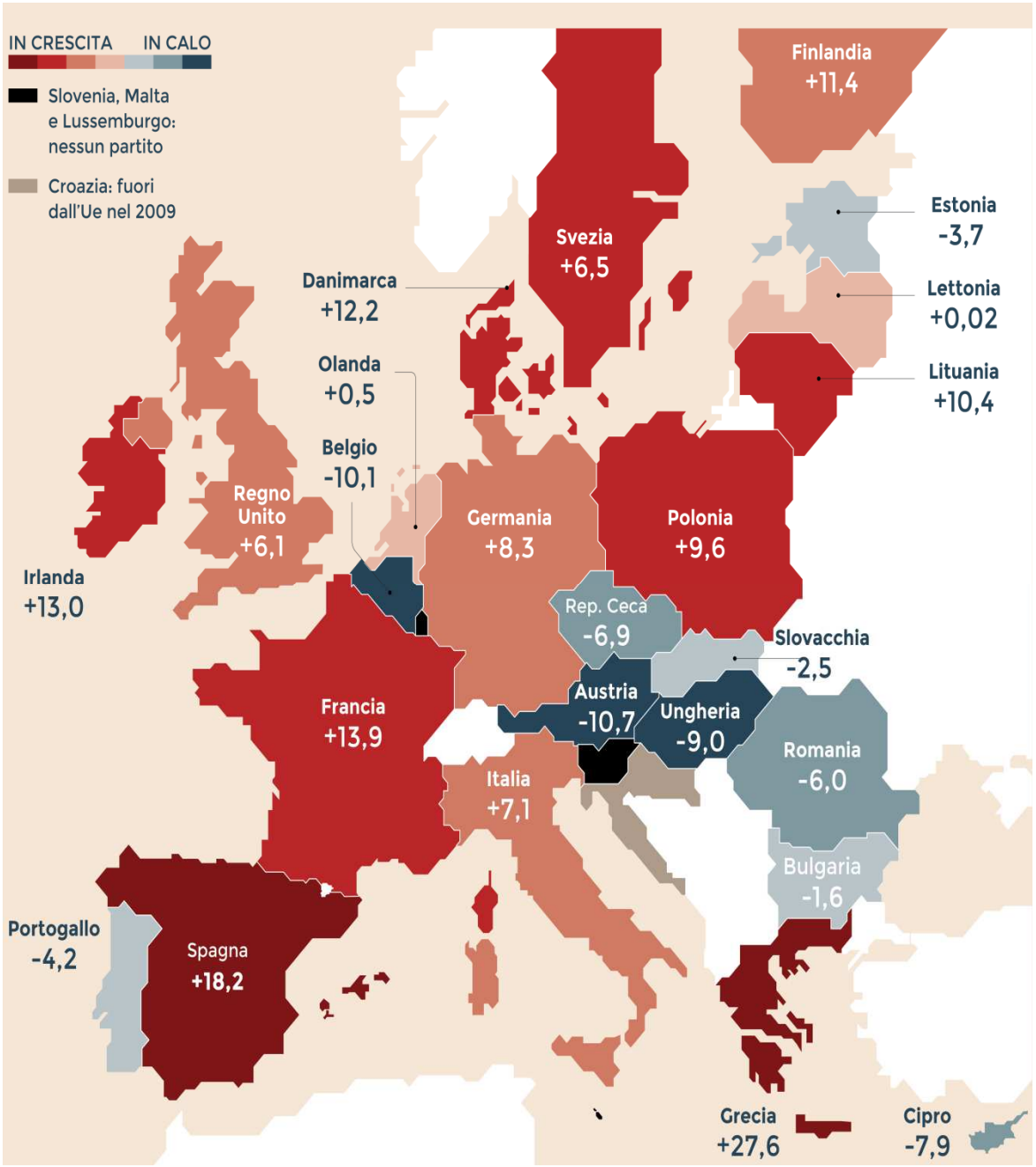
.Europe Direct 18.2.2019

L’avanzata dei movimenti euroscettici e/o populisti



Variazione in punti percentuali tra il voto ottenuto dai partiti euroscettici e/o populisti (secondo la definizione più restrittiva) alle elezioni europee 2014 rispetto al 2009 (Fonte: elaborazioni Fondazione Hume su dati Parlamento Europeo)

Il populismo

- Sono populiste le formazioni politiche per le *quali fonte precipua di ispirazione e termine costante di riferimento è il popolo*, considerato come aggregato sociale omogeneo e *come depositario esclusivo di valori positivi, speciali e permanenti*
- In ambito artistico e letterario, rappresentazione *idealizzata del popolo, considerato come modello etico e sociale*

L’integrazione europea come «elite-driven process»

- Jean Monnet sulla CECA: sarebbe “sbagliato consultare i popoli d'Europa sulla struttura di una Comunità della quale essi non hanno alcuna esperienza pratica”

L’euroscetticismo italiano

- Le radici storiche del *cosiddetto* euroscetticismo si trovano nel modo in cui le classi dirigenti hanno concepito, attuato e narrato l’europeismo.

Anamorfismo

Il «vincolo europeo»(o «vincolo esterno»)

Donato Menichella (Governatore della Banca d'Italia), *Considerazioni finali,* 1953: la crescita post bellica era dovuta agli aiuti americani e allo «spirito di ripresa», ma non meno importante era l'opera «dell'organizzazione europea che ci vincola, ma ci aiuta col suo consiglio e limita indubbiamente i nostri errori».

Guido Carli, *Cinquant'anni di vita italiana* (1993): il vincolo esterno era necessario per «innestare nel ceppo della società italiana un insieme di ordinamenti che essa, dal suo intimo, non aveva avuto la capacità di produrre».

Il «v.e.»: un concetto usato solo dalla tecnocrazia?

- Giovanni Galloni sul rapporto tra SME e piano Pandolfi (dicembre 1978): il piano è «la norma che ci siamo dati, ma è una norma senza sanzioni, mentre l'ingresso nel Sistema monetario europeo è la sanzione che rende evidente ed efficace la norma che ci siamo imposti»

- Sabino Cassese (11.1.1997): la nostra adesione alla CE/UE è una delega consapevolmente conferita ad altri paesi per «*tenere in riga* [l'Italia]. Delega conferita dalla «*parte migliore* della nostra classe politica», quella che «prima ancora di De Gasperi, fin dal Risorgimento (con la sola parentesi dell'autarchia fascista) ha avuto sfiducia in sé stessa *e negli italiani e ha pensato* che occorresse un vincolo esterno».

Il vincolo esterno diventa «narrazione»

Dagli anni ’90 in poi l’unificazione economica e monetaria (Euro) e il Patto di crescita e stabilità (e le sue successive riforme) generano una sorta di «*sineddoche europea*»: l’Euro *è* «l’Europa» e viceversa.

Il paradosso del «vincolo europeo»

- Il vincolo europeo abitua gli italiani a pensare che l'UE è «altro da noi»

Schema intervento

- Le origini dell'UE
- La *golden age* dell'integrazione europea
- La crisi del consenso all'UE
- La critica all'Europa: ragioni e strumentalizzazioni

Sarajevo, 28 Giugno del 1914, l'attentato all'Arciduca Francesco Ferdinando d'Asburgo

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

MILANO

Anno XVI. — Num. 27. 5 - 12 Luglio 1914.

L'assassinio a Serajevo dell'arciduca Francesco Ferdinando erede del trono d'Austria, e di sua moglie.

Dopo la Prima guerra mondiale: gli errori delle potenze vincitrici

a) Il trattato di Versailles: una pace punitiva nei confronti della Germania (**slides successive**). Il trattato produce rancore, revanchismo, crescita dei sentimenti nazionalisti

b) la Società delle Nazioni (SdN):

"governance mondiale" (ordine) *versus* sovranità nazionale assoluta (anarchia=mancanza di governo; gli Stati non riconoscono nulla al di sopra di sé stessi)

c) *Vince l'anarchia*. Perché fallisce la SdN?: a) il "ritiro americano" ("isolazionismo"); b) le carenze "strutturali" della SdN; c) l'affermarsi dei regimi autoritari/totalitari

Il trattato di Versailles e la ***responsabilità morale*** della Germania

L'art. 231 del Trattato di Versailles costringeva la Germania a riconoscere la responsabilità propria e dei suoi alleati per tutte le perdite e i danni subiti dai governi alleati e dai loro cittadini a causa della guerra.

Il Trattato di Versailles: La Germania subisce una “pace punitiva”

La “profezie” di John Maynard Keynes e Ferdinand Foch dopo il Trattato di Versailles

J.M. Keynes era certo che le durissime riparazioni imposte alla Germania avrebbero portato il continente, nel giro di due o tre decenni, a un secondo conflitto – e, come scriveva alla madre già in una lettera del 1917 - alla «scomparsa dell’ordine sociale come lo abbiamo fin qui conosciuto».

« Questa non è una pace, è un armistizio per vent’anni »

Ferdinand Foch, ufficiale francese al comando degli Alleati nella Prima guerra mondiale (1920)

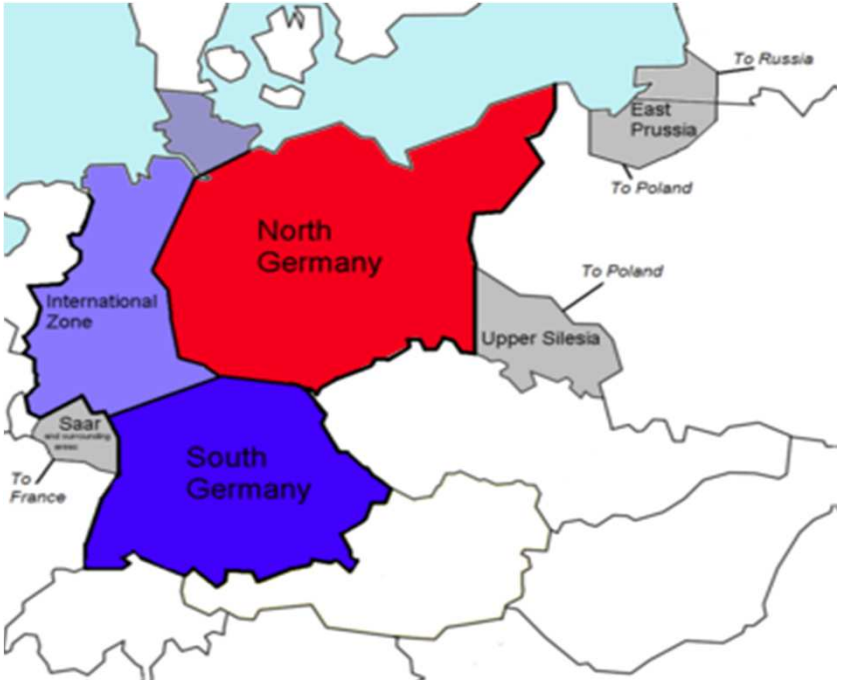
North Atlantic Treaty Organization (NATO, blocco occidentale, leadership degli Stati Uniti) e Patto di Varsavia (blocco comunista, leadership dell'Unione sovietica)

La Germania nel II dopoguerra: cosa farne?

“Annichilire la Germania?”

Piano Morgenthau, noto anche come piano di "pastoralizzazione" della Germania. In esso si leggeva: «Questo programma per l'eliminazione delle industrie belliche nel Ruhr e nella Saar convertirà la Germania in un paese a vocazione soprattutto agricola e pastorale»

- la Germania doveva essere divisa in due stati indipendenti; i principali centri industriali ed estrattivi tedeschi, comprese le zone della Saar, della Ruhr e della Slesia Superiore dovevano essere internazionalizzati o annessi dalle nazioni vicine: tutta l'industria pesante doveva essere smantellata oppure distrutta.



Dopo la II guerra mondiale: un nuovo ordine mondiale; un nuovo ordine europeo

Luglio 1944, Accordi di Bretton Woods: si cerca un ordine monetario internazionale, si crea il FMI e la BIRS

Ottobre 1945: nasce l'ONU, Organizzazione delle nazioni unite

Giugno 1947. Piano Marshall, voluto dagli Usa: per combattere il comunismo bisogna ricostruire l'economia europea. La Germania, dal 1949, è inclusa nel piano Marshall

Aprile 1949: Patto atlantico, voluto dagli Usa: per combattere il comunismo occorre un'alleanza militare (difensiva). La Germania vi sarà inclusa dal 1955

9 maggio 1950: prende il via l'integrazione europea, fortemente sollecitata dagli USA. La Germania vi è immediatamente inclusa

Sentimenti verso la Germania in cinque diversi paesi: “hai sentimenti di amicizia o di inimicizia verso la Germania?” (gennaio 1947)

	Olanda	Francia	Gran Bretagna	Canada	USA
Amicizia	29	3	42	41	45
Inimicizia	53	56	36	28	28

“Pensa che la Germania federale diventerà un paese amante della pace e democratico, o una nazione aggressiva desiderosa di scatenare un’altra guerra?” (gennaio 1947)

	Olanda	Francia	UK	Canada	USA
Amante della pace	14	10	23	20	22
Guerrafondaia	63	63	43	58	58

L'"elitarismo" dei *décideurs*

Jean Monnet sulla CECA: sarebbe "sbagliato consultare i popoli d'Europa sulla struttura di una Comunità della quale essi non hanno alcuna esperienza pratica"

Dichiarazione Schuman, 9 maggio 1950 (1)

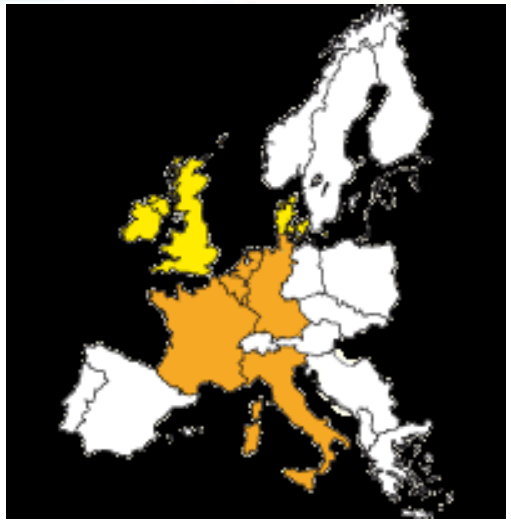
La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.

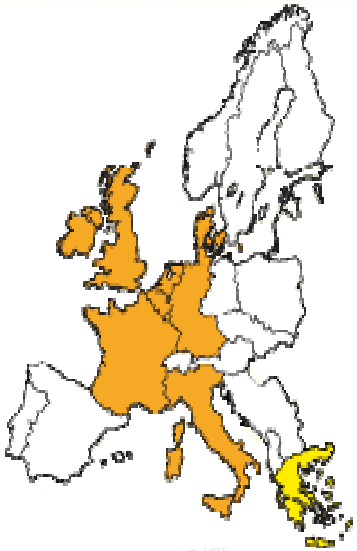
Il contributo che un'Europa organizzata e vitale può apportare alla civiltà è indispensabile per il mantenimento di relazioni pacifiche. *La Francia, facendosi da oltre vent'anni antesignana di un'Europa unita, ha sempre avuto per obiettivo essenziale di servire la pace. L'Europa non è stata fatta : abbiamo avuto la guerr*a

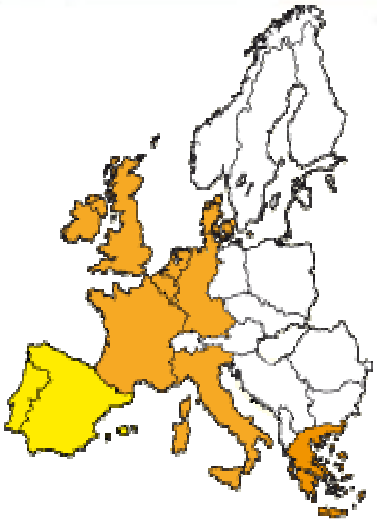
Dichiarazione Schuman, 9 maggio 1950 (2)

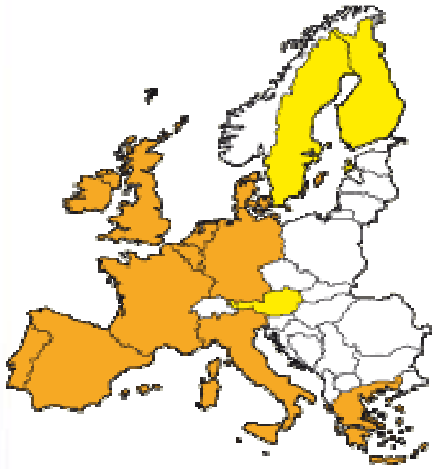
L'Europa non potrà farsi un una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto. *L'unione delle nazioni esige l'eliminazione del contrasto secolare tra la Francia e la Germania: l'azione intrapresa deve concernere in prima linea la Francia e la Germania*

Gli europei occidentali si uniscono, nasce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio









alamy stock photo
M4TK75
www.alamy.com

Trattati di Roma, marzo 1957, istitutivi di CEE ed Euratom

Alla base del Trattato CEE del 1957, vi è lo sviluppo della integrazione "orizzontale", e cioè la liberalizzazione degli scambi interni ai paesi membri accompagnato dalla costruzione di una tariffa esterna comune e di una politica commerciale comune nei confronti dei paesi terzi.

Si è parlato di "Mercato Comune", e più in particolare di una unione doganale, poiché tale era il primo scopo del Trattato CEE

Nel Trattato CEE il "Mercato comune" costituiva un elemento di grande importanza. Gli veniva affidato il ruolo di promuovere i fini ultimi della Comunità (sviluppo economico e «avvicinamento» fra gli Stati membri).

Trattato CEE

Nel titolo 1 e 3 del Trattato CEE venivano iscritte le cosiddette “quattro libertà”, i principi su cui si regge il Mercato comune (poi «unico») europeo:

a) la libera circolazione delle merci;
b) la libera circolazione dei lavoratori e il diritto di stabilimento;
c) la libera circolazione dei servizi;
d) la libera circolazione dei capitali.

Il titolo 2, invece, era dedicato alla politica agricola comune (PAC), una politica di settore anch’essa da considerarsi pilastro del processo di integrazione, ma costruita su principi molto diversi: e cioè dirigismo, protezione, compensazioni economiche agli agricoltori

Quanto ha contribuito il Mercato comune a promuovere la crescita europea?

Eichengreen e Vazquez (2000), per il periodo 1959-1969 stimano che – senza il MEC – i redditi dei Sei sarebbero stati inferiori di circa il 4%

Frankel e Romel (1999) affermano che l'incremento dei redditi europei dovuto alla crescita del commercio intraeuropeo nello stesso periodo (1959-1969) è intorno all'8%

Le origini del presente

- Il disordine monetario dei primi ani Settanta (shock esterno)
- Il mercato «interno» (1987-1992)
- Il crollo del Muro di Berlino, la dissoluzione dei regimi comunisti nei PECO e il collasso dell'URSS (shock esterno)

Le origini del presente: la crisi del sistema di Bretton Woods

Secondo il sistema definito a Bretton Woods il dollaro era l'unica valuta convertibile in oro in base al cambio di 35 dollari contro un'oncia del metallo prezioso. Il dollaro venne poi eletto valuta di riferimento per gli scambi.

Alle altre valute erano consentite solo oscillazioni limitate in un regime di cambi fissi a parità centrale

Nel 1971 il Presidente degli Stati Uniti. R. Nixon, annuncia la fine della convertibilità del dollaro, perché l'oro di cui dispongono gli Usa era ormai insufficiente di fronte alla grande massa di dollari che circolano nel mondo; la banca centrale americana non può più controllare questo circolante con le sue riserve. I governi si vedono sopraffatti dal mercato, in balia della speculazione finanziaria. La sovranità del mercato finisce con l'aumentare enormemente il divario tra paesi ricchi e paesi poveri.

Le origini del presente: come tornare all'ordine monetario in Europa?

Due visioni.

Quella francese, “monetarista”: occorre istituire vincoli comuni alle politiche monetarie degli Stati partecipanti e alla loro libertà di fissare i tassi di cambio. Ciò avrebbe *costretto* i governi a convergere verso l'obiettivo dell'integrazione economica e politica

Quella tedesca, “economista”: prima si armonizzano le politiche economiche e poi si crea l'Unione monetaria. Occorre cioè superare una concezione di tipo intergovernativo (quella francese), poiché l'UEM impone che le politiche economiche degli Stati membri vengano coordinate per prevenire le divergenze di performance economica tra gli Stati membri

Le origini del presente: il funzionamento del Sme

- Cosa comportava il Sistema monetario europeo? Un quadro di stabilità ancorato a una politica deflazionista, gestita dalla Bundesbank, che gli altri paesi dovevano seguire.
- Il marco tedesco era *l'unico ad avere autonomia internazionale*. I movimenti marco/dollaro pesavano sui cambi interni allo SME. Il rafforzamento del marco sul dollaro portava a riallineamenti frequenti.
- Il peso degli interventi per stabilizzare le monete ricadeva sulle Banche centrali delle monete deboli: sistema asimmetrico.

Il «vincolo esterno» e l'ossessione della Germania

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Piemonte 10 anni dopo

Crisi in Sicilia del centro-sinistra

Scandalosa ingerenza del MEC nella politica nazionale

Marjolin detta le misure economiche al governo

Contro l'intransigenza padronale

Grande giornata di lotta dei tessili per il contratto

FERMI DALLA MEZZANOTTE I PILOTI DELL'ALITALIA

Ippolito: «corbellerie» le accuse di Saragat

Unità / domenica 21 giugno 1964

PAG. 13 / fatti nel m

Marjolin riferisce sul viaggio romano

Definiti a Parigi gli ordini della CEE a Moro

Nuove indiscrezioni sulla lettera di Hallstein al presidente del Consiglio italiano sulla situazione economica

la settimana nel mondo

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Saragat

Uovo d'oro

Maria A. Macciocchi

- In «Il Punto», a. IX, n. 27, 24 luglio 1964: «stanno forse puntando sulla rovina economica dell'Italia, ma soprattutto sull'opportunità che tale rovina divenga evidente con un governo di centro-sinistra, obbligato a rinunciare alla programmazione, a prevedere il ritorno di livelli insopportabili di disoccupazione da utilizzare convenientemente in Germania»

Anni '70 e '80

a) nascono nuove politiche comuni

b) adesione di Gran Bretagna, Irlanda e Danimarca (1973); Grecia (1981), Portogallo e Spagna (1986)

c) si istituzionalizza il Consiglio europeo

d) Nel 1979 il PE viene eletto per la prima volta a suffragio universale diretto

e) nel 1987 entra in vigore l'Atto unico, la prima riforma dei trattati dal 1957, che pone l'obiettivo di realizzare il mercato interno (1992)

Il Libro bianco del 1985

Ostacoli per il completamento del Mercato interno:

A – Barriere tariffarie
B – Barriere fiscali
C – Standard tecnici differenti
D – Appalti delle p. amministrazioni
E – Mancata liberalizzazione dei servizi

L'Atto unico europeo del 1987

Alle origini di questo processo, c'era l'urgenza di:

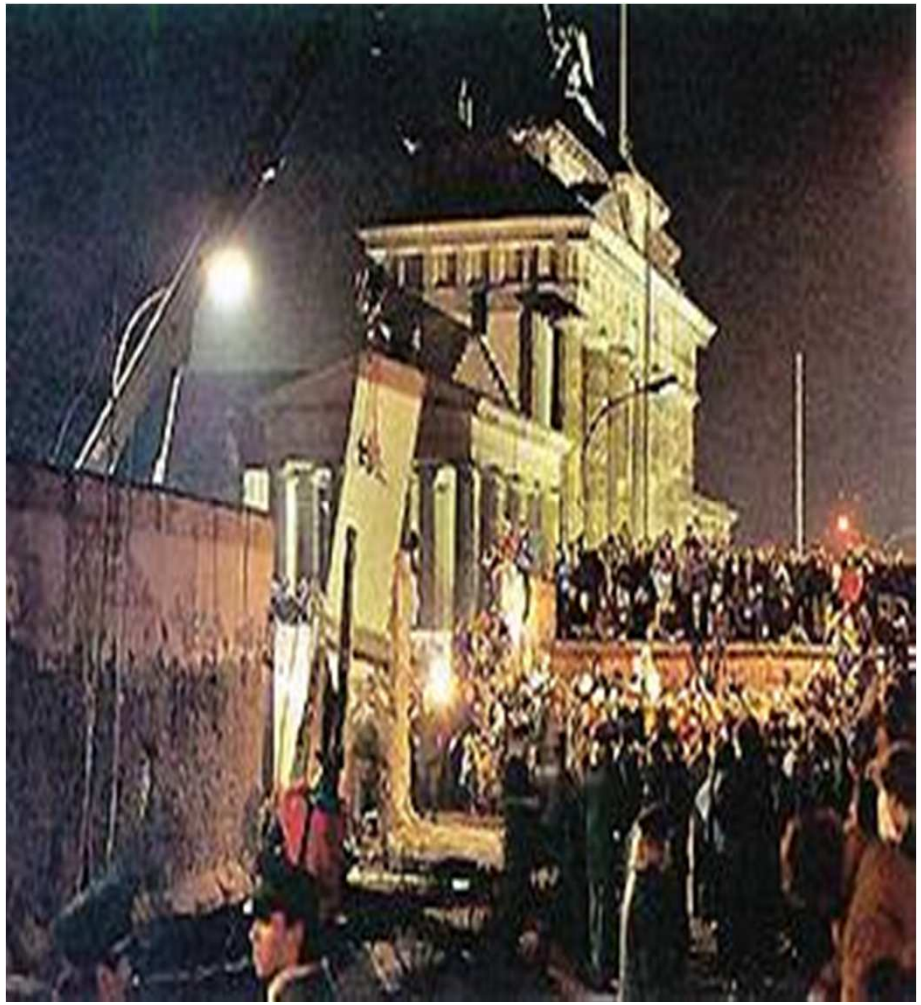
- affrontare la competizione globale,
- superare il frazionamento dei mercati europei,
- raggiungere e sostenere economie di scala in alcune produzioni di massa,
- assecondare la spinta verso fusioni transfrontaliere e gli investimenti delle imprese multinazionali

Si tentava così di rimettere in moto il meccanismo della crescita che si era arrestato negli anni 1970 e non accennava a riprendere nella prima parte del decennio seguente.

Fu un programma ispirato da una convergenza verso concetti economici liberisti, promossi in Europa dal governo britannico della Thatcher, ma adottati in varia misura da quasi tutti i paesi della Comunità/Unione e sostenuti attivamente dalle maggiori imprese multinazionali europee e dalle organizzazioni imprenditoriali.

Crea il "mercato interno" (nel 1992), ovvero uno spazio in cui si garantisce la **libera circolazione di merci, servizi, capitali e persone.**

Novembre 1989: crolla il muro di Berlino, cadono i regimi comunisti



- 1961: il governo della Repubblica Democratica Tedesca fa erigere lungo la linea di frontiera un muro che impedisce qualsiasi passaggio.
- 1961-1989: il muro diventa nell'immaginario popolare il simbolo della Guerra fredda e della contrapposizione dei blocchi Est-Ovest.

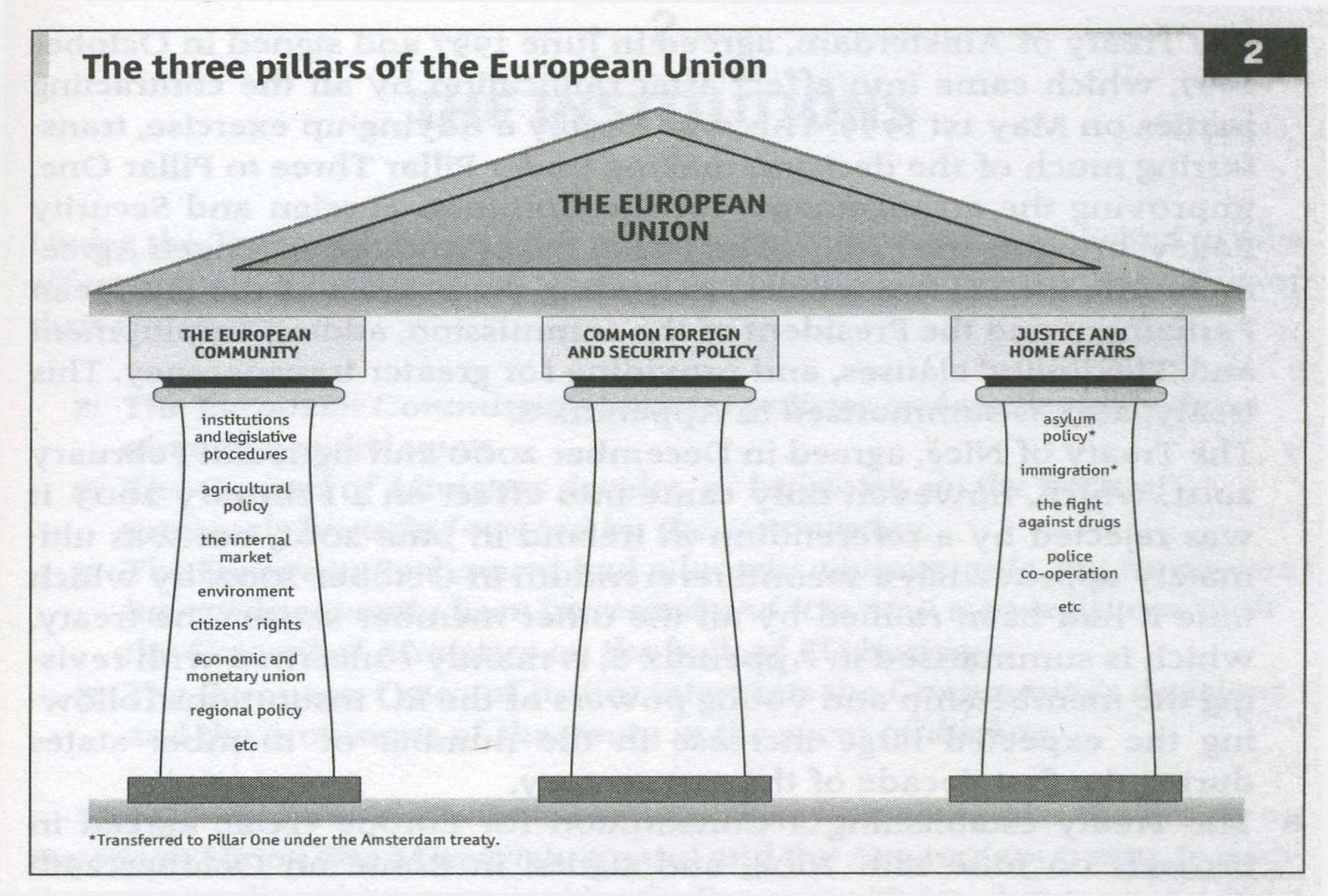
Gli anni Novanta: un mondo nuovo

- **Riunificazione tedesca**
- Fine della “guerra fredda”
- Prima guerra del Golfo 1990-91
- Disgregazione e guerre nella ex-Jugoslavia

Bild Zeitung,
“La fine del Marco tedesco”

«Nella città olandese di Maastricht ieri si è potuto sentire il suono, abbastanza dolce, di una campana funebre. Ha suonato a morto per il simbolo della prosperità tedesca, del miracolo economico tedesco [il Marco]»

Il trattato di Maastricht (1993)



Criteri di convergenza di Maastricht

- Debito interno non superiore al 60% del PIL.
- Deficit annuale non oltre il 3% PIL.
- Inflazione entro l'1,5% della media dei tre migliori Stati membri.
- Una moneta stabile per almeno due anni all'interno dello SME.
- Tasso d'interesse a lungo termine non più del 2% della media dei tre migliori Stati membri.
- Il Trattato concedeva una certa flessibilità se ci si approssimava, pur senza raggiungerli, ai criteri del 3% per il deficit e del 60% per il debito.

I criteri scelti e la rigida calendarizzazione delle date indicava il prevalere di un modello rigido, di ispirazione «tedesca»

La BCE

Negoziati di Maastricht: **modello pienamente indipendente della Bundesbank *versus* dipendenza dall'autorità politica della Francia. L'Italia sostiene il modello tedesco.**

Risultato dello "scontro" tra Germania e Francia: BCE totalmente indipendente. La BCE non può, al pari delle banche centrali nazionali dell'Eurosistema e dei membri dei rispettivi organi decisionali, sollecitare o accettare istruzioni da organismi esterni. Tutte le istituzioni dell'UE e i governi degli Stati membri devono rispettare questo principio.

Il suo obiettivo prioritario: controllo dell'inflazione (al 2%)

Come era nato il patto di Stabilità

- Dicembre 1996: pressioni tedesche portano al Patto di stabilità e di crescita. Stati membri si impegnano:
  - al pareggio dei bilanci pubblici oltre la terza fase,
  - a una relazione annuale alla Commissione,
  - a subire sanzioni in caso di sforamento del tetto del 3%.

L’Euro

- 1 gennaio 1999
- 1 gennaio 2002

La critica all'«Europa»

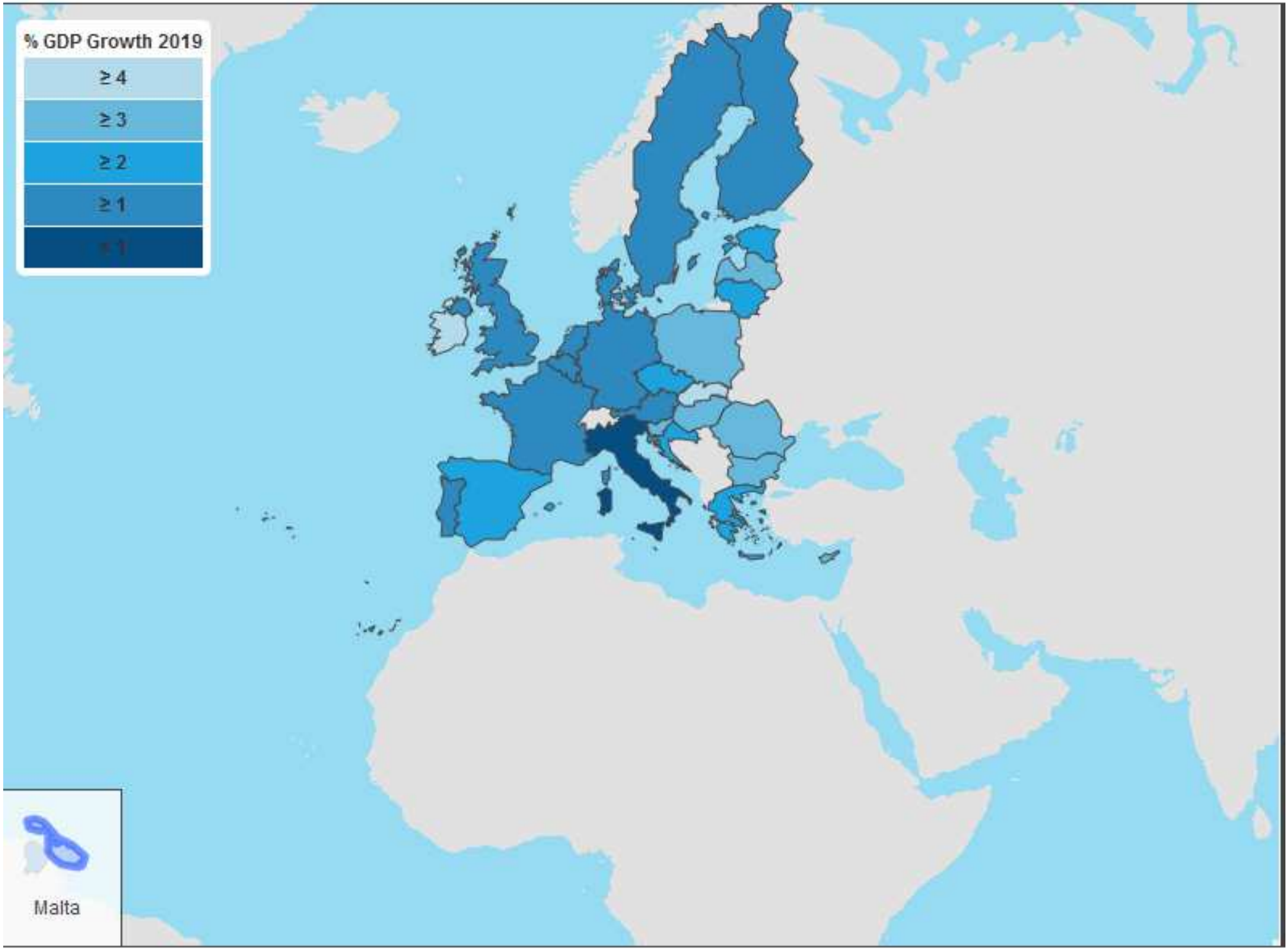
- Qualche Stato è «più uguale» degli altri
- Siamo pagatori netti dell'UE e questo si risolve in uno svantaggio economico per l nostro paese; «Bruxelles» soffoca l'economia del paese
- L'appartenenza all'euro ci ha tolto sovranità monetaria; riconquistiamola (uscendo dall'euro) e usiamo le svalutazioni competitive; l'Euro ha fatto aumentare i prezzi e danneggia la nostra economia
- L'Unione europea non è solidale con noi (caso dei migranti, Regolamento di Dublino)
- L'Unione europea è un «vincolo esterno» che ci impone determinati comportamenti (fiscal compact)
- L'Unione europea è il frutto di un disegno egemonico dei tedeschi
- L'Unione europea non è democratica
- L'Unione europea non è efficace (intergovernativo/federalista)

Qualche Stato è «più uguale» degli altri

- Il ruolo tedesco e francese
- Il surplus commerciale tedesco

Bruxelles soffoca l'economia?

- L'UE ha imposto austerità all'Italia?
- I costi sociali dell'austerità
- L'austerità ha fallito laddove è stata adottata? (casi IRL, PT, SP e greco)
- La flessibilità concessa all'Italia: l'Italia ha avuto più flessibilità di tutti, realizzato meno riforme strutturali, e fatto una politica fiscale espansiva: riduzione dell'avanzo primario, aumento del debito, discesa del deficit solo quando il Quantitative Easing ha ridotto la spesa per interessi
- Tra le prime iniziative della Commissione Juncker: a) Comunicazione sulla flessibilità - che dava una nuova interpretazione al Patto di stabilità e crescita, della quale l'Italia è stato il maggior beneficiario ; b) lancio del Piano Juncker di investimenti. Il Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFSI), o Piano Juncker, ha mobilitato in 4 anni più dei 315 miliardi inizialmente previsti, 50 dei quali in Italia che è il 2◦ maggior beneficiario.


% GDP Growth 2019
≥ 4
≥ 3
≥ 2
≥ 1
< 1
Malta

L’Italia e i vantaggi del mercato unico

- Grazie al mercato unico, che facilita gli scambi commerciali fra i paesi dell’UE, nel 2013 il 53 % delle esportazioni italiane erano dirette a paesi europei. Si tratta di 207 miliardi di euro, ossia un importo oltre 50 volte superiore al contributo netto dell’Italia al bilancio dell’UE nel 2013.

Le svalutazioni «competitive»

- La lira italiana tra il 1979 e il 1992 si svaluta 7 volte rispetto al Marco tedesco;
- In quello stesso periodo l'inflazione cumulativa italiana è pari al 223% rispetto al 126% dei 12 paesi che daranno vita alla «prima» zona Euro
- In quello stesso periodo la crescita media annua italiana è inferiore a quella dei 12 paesi che daranno vita alla «prima» zona Euro

L’Euro ha danneggiato la nostra economia?

- Dicembre del 1997: L’Italia ammessa alla terza fase dell'Unione Economica e Monetaria: I tassi di interesse sui debiti pubblici iniziarono a convergere rapidamente. In pochi mesi lo spread scende di 400 punti. L’Italia 4 punti percentuali di interesse all’anno sul debito pubblico (Il nostro debito era circa il 120% del PIL, quindi il risparmio era di circa il 4,8% del PIL all'anno) Bastava mantenere le tasse e le spese com'erano, senza fare nulla, senza rigore o austerity, e il debito sarebbe sceso di circa 5 punti percentuali l'anno. E' ciò che ha fatto il Belgio: entrato nell'euro con un debito del 120% del PIL nel 1997, allo vigilia della crisi nel 2007 l'aveva ridotto all'87%

- Per la prima volta dopo 30 anni nei primi 10 anni dell'Euro il mercato europeo ha prodotto più posti di lavoro di quello americano.

- I governi di centro-destra aumentano la spesa corrente e azzerano l'avanzo primario. Questa prassi si è manifestata costantemente durante tutti i governi Berlusconi succedutisi (con interruzioni) dal1994 al 2011 (secondo governo Prodi: deb. pubb. al 104% spread a 34….). Alla fine del 2011 il debito è risalito al 116% e lo spread a 565, cioè pagavamo 5,65% più della Germania di interessi sul debito

- È una informazione palesemente falsa che l’aumento dei prezzi del 2002 (quando l’euro diventa la moneta corrente) sia stata dovuta dal cambio: l’aumento è stato il frutto di una precisa scelta politica del governo allora in carica.

Il caso del regolamento di Dublino

- Il «regolamento è da cambiare. Noi come «stiamo» in Europa?

La Costituzione italiana

- Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico (art. 97).

Il bilancio dell'UE (2017)

- Con circa 137 miliardi di euro (cifra del 2017), il bilancio dell'UE è di fatto inferiore a quello dell'Austria o del Belgio.
- Si tratta di una piccola frazione (2%) del totale dei bilanci nazionali di tutti i 28 paesi dell'UE (7 022 miliardi di euro).

Alcuni confronti

- I governi nazionali dell'UE spendono cinquanta volte più di quanto fa l'UE attraverso il suo bilancio.
- La spesa dell'UE rappresenta meno dell'1% del valore totale dell'economia dell'UE (reddito nazionale lordo di tutti gli Stati membri dell'UE).
- Per contro, un bilancio nazionale medio dell'UE è pari al 46 per cento del valore della sua economia.

Come l'Italia arriva al Fiscal compact

- A marzo 2011 il governo Berlusconi firma per l'Italia il trattato Europlus. Gli Stati che vi aderiscono si impegnano a innalzare l'età pensionabile, ridurre i costi della sanità, riformare il lavoro per aumentare l'occupazione ma soprattutto a «tradurre le normative fiscali dell'UE come stabilite nel Patto di stabilità e crescita nella legislazione nazionale».

.Fiscal Compact

- Il trattato sulla stabilità, il coordinamento e la governance nell'Unione economica e monetaria" (cd. Fiscal Compact) è stato firmato in occasione del Consiglio europeo dell'1-2 marzo 2012 da tutti gli Stati membri dell'UE ad eccezione di Regno Unito e Repubblica ceca (che tuttavia, nel marzo 2014, ha deciso di aderire al trattato)

Preambolo del Fiscal compact

- Si afferma che la "regola del pareggio di bilancio" deve essere recepita negli ordinamenti giuridici nazionali tramite disposizioni vincolanti, permanenti e *preferibilmente* di natura costituzionale